

I problemi regionali esaminati da CGIL-CISL-UIL

Occupazione e investimenti in Toscana al centro dell'iniziativa sindacale

Analizzati i problemi concernenti la applicazione dei contratti di lavoro già rinnovati — Impegno particolare per il lavoro giovanile e femminile — Saranno ripresi gli incontri con i partiti, la Regione, gli enti locali e le altre forze sociali

FIRENZE, 6. La Segreteria regionale della CGIL-CISL-UIL ha esaminato la situazione dell'occupazione e della produzione in Toscana e nel paese allo scopo di predisporre alla luce di tale situazione lo sviluppo dell'iniziativa del sindacato. Si è rilevato prima di tutto che nonostante i segni di ripresa in alcuni settori produttivi in Toscana, la situazione nel suo complesso rimane preoccupante sia perché permangono le crisi in alcune aziende, sia perché i livelli di occupazione non hanno registrato nessun miglioramento.

Si è perciò convenuto sulla necessità che il sindacato continui con decisione la propria azione sui temi fondamentali dello sviluppo economico alla luce degli orientamenti delle Confederazioni ed in particolare da ciò che emergerà dal prossimo confronto sindacato-Governo. Si è esaminata inoltre la situazione per quanto riguarda la applicazione dei contratti di lavoro già rinnovati in particolare nel settore dell'industria e la fase in cui si trovano altre categorie che hanno appena rinnovato il contratto di lavoro, o che si apprestano a concludere il proprio impegno di lotta o che sono impegnate nella definizione delle piattaforme contrattuali, come nel settore del pubblico impiego.

La Segreteria regionale unitaria ha sottolineato la necessità che si accentui l'impegno del movimento per l'aggiornamento della base produttiva nell'agricoltura e nell'industria ed, in relazione a ciò, procederà ad aggiornare la piattaforma rivendicativa regionale centrata sull'iniziativa su tre punti fondamentali: l'agricoltura, l'industria, l'edilizia e le opere pubbliche, mantenendo e sottolineando il rapporto che questi settori hanno con i problemi del reperimento dell'energia, delle infrastrutture di trasporto, dell'organizzazione dei servizi e dell'organizzazione statale.

Per altro verso è necessario affrontare questi problemi vedendone il collegamento con l'applicazione dei contratti di lavoro per la parte che riguarda l'occupazione e gli investimenti che trova nelle aziende e nel territorio i momenti fondamentali di intervento. Si è considerato inoltre necessario prendere opportune iniziative che riguardino l'occupazione femminile e giovanile.

Sull'insieme di questi orientamenti, la Federazione intende riprendere gli incontri con i partiti, la Regione, gli enti locali e le altre forze sociali. Tutte queste iniziative troveranno un momento importante di precisazione e di approfondimento nel corso dell'assemblea regionale unitaria dei delegati e delle strutture sindacali, che avrà luogo a Firenze, al Palazzo dei Congressi, lunedì 27 settembre. Nel corso delle prossime settimane avranno luogo riunioni specifiche per le categorie del settore dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi e per il settore del pubblico impiego, ed incontri con le Federazioni provinciali e di zona per concordare punti comuni di azione da svilupparsi a livello articolato e a livello regionale.

La Segreteria della Federazione ha deciso inoltre di effettuare alcune iniziative a carattere regionale o interprovinciale che riguardino il settore della sanità e dei servizi scolastici, conferenze regionali sui porti e per l'energia. Altre iniziative riguarderanno i problemi dell'edilizia e della formazione professionale, infine, si è deciso di organizzare sotto la direzione del centro studi della Federazione la CGIL-CISL-UIL un convegno sui problemi della politica economica in Toscana.



L'immagine di una recente manifestazione sindacale per lo sviluppo e la piena occupazione in Toscana

A Donoratico dall'ARCI-UISP, ACLI, ENDAS e dalla Faita

Affrontato il problema dei campeggi e del turismo all'aria aperta

Esaminata la questione relativa al programmato spostamento di alcuni attendamenti turistici del litorale dalle pinete e lungo le coste - Il ruolo della Regione

In provincia di Livorno e Grosseto

In ottobre completata la pubblicizzazione delle linee extraurbane

LIVORNO, 6. Con il primo ottobre sarà completata la pubblicizzazione delle linee extraurbane delle province di Livorno e Grosseto, attualmente gestite come è noto dalla società Lazio, che ha in passato erogato l'opera di cui il costo si aggira sugli 880 milioni, pari a circa 360 lire al chilometro, di cui 270 per la pubblicità e 90 per la manutenzione delle linee. L'opera di pubblicazione delle linee extraurbane, che caratterizza tali linee, tanto che la Regione ha in passato erogato alla società Lazio per detti servizi un contributo annuo di circa 300 milioni. Si conferma così una vicenda politica di estremo interesse che ha visto l'ente pubblico farsi carico delle esigenze di ristrutturazione, potenziamento e programmazione del servizio extraurbano, la cui generale decadenza finiva per gravare negativamente su un'importante settore di servizi alternativo al mezzo privato.

Punti di riferimento, già operanti, e che oggi acquista ancor più significato, sono la necessità di realizzare un programma di integrazione dell'intera rete dei trasporti urbani, extraurbani, ferroviari, marittimi ed aerei, sul piano interprovinciale regionale, avendo cura di operare un significativo riequilibrio di servizio.

«Gli oggi — ha osservato nel corso di una breve conversazione il compagno Malloggi, assessore alla programmazione della Provincia di Livorno — sono stati i primi mesi del '73, ha richiesto la Val di Cornia e a Collese, vetri».

In questa tematica si inserisce una vera e propria osservazione di servizio di osservazione avanzata dalla UIL-FNAI di Pisa verso l'opera di servizio extraurbano, dannosa e svantaggiosa per la collettività e fruttuosa per il privato.

In una nota l'Amministrazione provinciale di Livorno e l'assessore Malloggi hanno precisato che «la trattativa, iniziata fino dai primi mesi del '73, ha richiesto ben 10 incontri con i rappresentanti della società Lazio, che conseguentemente non hanno comportato altrettanti con gli enti interessati e con le organizzazioni sindacali, a livello provinciale e di categoria delle province di Livorno e Grosseto».

«La valutazione sull'opera finanziaria del rilevamento — continua il comunicato — è certamente opinabile, ma i fatti riferiti dal «volantino» della UIL non corrispondono alla realtà. Anche per quanto riguarda la valutazione è certo che riferendosi alla richiesta iniziale della società Lazio di 2 miliardi, avremmo potuto non iniziare la trattativa, ma una volta iniziata — mandando nel nostro paese leghisti sulla pubblicazione e stando al dettato costituzionale che impone anche per le nazionalizzazioni l'equo indennizzo — abbiamo dovuto portare avanti una normale contrattazione che tenesse conto del valore dei mezzi, degli immobili, delle attrezzature, dell'avviamento aziendale, nonché dell'obbligo di legge di assunzione di tutto il personale che fa parte delle linee da rilevare».

«Anche in questo caso — conclude il comunicato — il comitato incaricato della trattativa ha operato sulla base degli orientamenti regionali, ai quali invece gli enti stessi fanno spesso riferimento, né ad un ordinato e pianificato recupero urbanistico del territorio attualmente destinato a campeggi (limitandosi di fatto a disporre di spazi in zone adibite a campeggi, ma in zone attrettamente congestionate con la conseguente distruzione di strutture ricettive, di attrezzature, di verde, di servizi, ecc.) e di modificare sostanzialmente il quadro complessivo della ricettività degli impianti a disposizione, e tutto ciò nel momento in cui tale ricettività complessiva risulta non sufficientemente a soddisfare la domanda che viene avanti dai campeggiatori — e senza fornire più precise indicazioni sul come incidere positivamente sul perfezionamento delle strutture esistenti».

Di fronte a tale situazione, nel riaffermare la volontà unitaria di affrontare tali complessi problemi con il massimo impegno, tenendo nel debito conto tanto la spinta che proviene dai campeggiatori quanto la necessità di conciliare gli interessi e le esigenze delle popolazioni residenti, delle loro amministrazioni comunali e dei piccoli e medi operatori economici del settore, il comitato incaricato ha ritenuto opportuno, in ogni caso, ritardare, e per quanto possibile, la loro attuazione, in attesa che si possa trovare una soluzione che soddisfi tutti gli interessi in gioco.

E' quindi nell'intento di rafforzarsi e di raggiungere l'autonomia finanziaria che il comitato incaricato ha permesso la realizzazione di queste iniziative, che il Consorzio porta avanti una politica di collaborazione con le forze politiche democratiche quali le Amministrazioni comunali e provinciali e con le realtà comprensoriali che si stanno formando.

Vincenzo Coli

Sacrificati dal governo gli enti locali

Anche Pisa nella morsa della crisi finanziaria

Il Comune dispone di circa 14 miliardi su oltre 20 da spendere — Settemila milioni le entrate, mentre oltrepassano gli undicimila le spese fisse — A colloquio con l'assessore alle Finanze, Leonello Raffaelli

PISA, 6. La stampa nazionale ha riportato, talvolta anche con grande risalto, le notizie drammatiche in cui versano le finanze dei maggiori Comuni italiani. In questo modo si lasciano le risorse a disposizione di altri impieghi (autostrete) e di altri soggetti (i grossi operatori del mercato).

«Quanto «costa» ad un Comune uno di questi «ritardi»? — risponde Raffaelli — gli Enti Locali sono costretti a fare ricorso alle anticipazioni a breve termine presso il sistema bancario sostituito ad interessi che, nell'anno corrente, hanno raggiunto superato il 20%. Il Comune di Pisa, per un intervento finanziario di 2 miliardi e 849 milioni, si riferisce al bilancio 1973 e che l'Amministrazione centrale non ha ancora assolto, sopporta una spesa per interessi passivi che per il solo 1976 si stima in 300 milioni. Considerando anche i precedenti anni 1974-1975, il Comune di Pisa sopporta complessivamente 600 milioni. Questo caso riguarda quei finanziamenti a favore dei bilanci 1973 degli enti locali, che decisi dal precedente ministro del Tesoro on. Colombo, non sono stati mai erogati. Se la spesa nazionale si tratta di 510 miliardi per una spesa di interessi passivi pagati dai Comuni, di circa 60 miliardi nel solo '76. Considerando anche il 1974 e 1975

stri del Tesoro; tale scelta è stata sempre quella di scaricare sugli enti locali parte del disavanzo dello Stato, privandoli contemporaneamente di una erogazione di credito tempestiva. In questo modo si lasciano le risorse a disposizione di altri impieghi (autostrete) e di altri soggetti (i grossi operatori del mercato).

«Quanto «costa» ad un Comune uno di questi «ritardi»? — risponde Raffaelli — gli Enti Locali sono costretti a fare ricorso alle anticipazioni a breve termine presso il sistema bancario sostituito ad interessi che, nell'anno corrente, hanno raggiunto superato il 20%. Il Comune di Pisa, per un intervento finanziario di 2 miliardi e 849 milioni, si riferisce al bilancio 1973 e che l'Amministrazione centrale non ha ancora assolto, sopporta una spesa per interessi passivi che per il solo 1976 si stima in 300 milioni. Considerando anche i precedenti anni 1974-1975, il Comune di Pisa sopporta complessivamente 600 milioni. Questo caso riguarda quei finanziamenti a favore dei bilanci 1973 degli enti locali, che decisi dal precedente ministro del Tesoro on. Colombo, non sono stati mai erogati. Se la spesa nazionale si tratta di 510 miliardi per una spesa di interessi passivi pagati dai Comuni, di circa 60 miliardi nel solo '76. Considerando anche il 1974 e 1975

per un intervento finanziario di 2 miliardi e 849 milioni, si riferisce al bilancio 1973 e che l'Amministrazione centrale non ha ancora assolto, sopporta una spesa per interessi passivi che per il solo 1976 si stima in 300 milioni. Considerando anche i precedenti anni 1974-1975, il Comune di Pisa sopporta complessivamente 600 milioni. Questo caso riguarda quei finanziamenti a favore dei bilanci 1973 degli enti locali, che decisi dal precedente ministro del Tesoro on. Colombo, non sono stati mai erogati. Se la spesa nazionale si tratta di 510 miliardi per una spesa di interessi passivi pagati dai Comuni, di circa 60 miliardi nel solo '76. Considerando anche il 1974 e 1975

Comuni hanno scontato complessivamente 120 miliardi di interessi passivi «agiti».

«Al di là di questo caso, la base nazionale di crediti accumulati dai Comuni fino al '75 per mutui autorizzati, ammonta a 2.980 miliardi, ai quali devono essere aggiunti circa 1.000 miliardi per il 1976. Si tratta di una massa di circa 7.000 miliardi di mutui regolarmente autorizzati dal governo. Nel solo 1976 — aggiunge Raffaelli — questi mutui hanno comportato interessi passivi su anticipazioni di 100 miliardi che potevano essere ridotti di 4.500, qualora fosse stati concessi tempestivamente».

Andrea Lazzeri

Grave la situazione finanziaria degli enti locali

Comuni in difficoltà nel Grossetano: in forse gli stipendi a Scarlino

GROSSETO, 6. La grave crisi finanziaria dei Comuni si allarga a macchia d'olio, coinvolgendo nel suo corso Comuni piccoli e medi. Dopo che nel corso scorso la «paralisi» ha colpito Magliano in Toscana (i cui dipendenti per alcuni mesi non hanno ricevuto lo stipendio e causando un grave pregiudizio anche per i più elementari servizi sociali), un nuovo grido d'allarme viene da Scarlino.

Il piccolo Comune industriale delle colline metallifere ha da tempo in corso un blocco completo delle sue attività. Se nel mese di agosto i 38 dipendenti hanno ri-

scosso lo stipendio, problematico diviene, stante l'attuale stato di cose, che ciò si ripeta alla fine del mese in corso. Di fronte al bilancio consistente per il 1976 in 263 milioni da la misura della situazione e del grave stato di difficoltà, oltre a ciò che da considerare che nel deficit di bilancio 1975 pari a 215 milioni da parte dello Stato sono state date ai fini della copertura del deficit solo 38 milioni.

Alla luce di questa realtà si pare quindi quanto mai opportuno che il Comune di Scarlino, e la necessità imprescindibile che si pone per il Governo di andare nell'immediato a prendere misure in grado

di risolvere le sorti economico-finanziarie dei Comuni e dell'intero sistema delle autonomie locali.

Prendendo ritorno della manna pubblica, nuova politica creditizia e finanziaria, scelte rigorose nel settore della pubblica amministrazione con priorità alla perquisizione salariale e lotta alla «giungla retributiva» sono questi dall'azienda pubblica, un profondo processo di rinnovamento e risanamento dello stato che passa attraverso il mantenimento del valore governativo, la problematica della finanza locale.

p. z.

Disertata la mensa

Protestano a Pisa i sottufficiali della 46ª Aerobrigata

Saliti a 22 i graduati incriminati per un volantino firmato dal «Coordinamento democratico pisano» — 476 auto-denunce di solidarietà

PISA, 6. Aviazione Militare di Pisa, 46ª aerobrigata, ore 13: le mense dei sottufficiali rimangono completamente vuote. Nessuno si presenta per consumare il pasto. Il successo della dimostrazione, decisa dal Coordinamento democratico dei sottufficiali, per attirare l'attenzione del Parlamento e delle autorità giudiziarie sulla situazione che si è creata alla base aerea pisana, è completo. Lo stesso accadde domani e dopodomani. Chiunque tenti di giocare la carta della divisione fra i sottufficiali ha ottenuto in risposta una nuova dimostrazione di compattezza.

Sabato mattina («la scelta del giorno non è casuale») si sono presentati alcuni sottufficiali alla procura militare di La Spezia aveva fatto recapitare a Pisa altri 14 mandati di comparizione, 4 in più del previsto. Al 18 di cui era già nota l'incriminazione, si aggiungevano in questo modo altri 10 sottufficiali imputati di violazione dell'art. 110 CP e 181 CPMP (codice penale militare di pace).

I nuovi incriminati sono: Pietro Carroccio, sergente; Rodolfo Balestri, anch'esso sergente; Michele Urso, sergente in congedo; Pietro A. Sestini, sergente maggiore. Come si vede uno di essi, Michele Urso è stato addirittura congedato alcuni giorni fa. Salgono in questo modo a 26 i sottufficiali, tutti della 46ª aerobrigata di stanza a Pisa, incriminati per un volantino a firma «Coordi-

namento democratico sottufficiali Pisa», che venne diffuso l'11 febbraio di quest'anno all'indomani della visita alla base aerea del generale Carlo Chiaro, capo di stato maggiore dell'aeronautica.

In quel volantino, che non venne diffuso da persone fisiche, ma una volta stampato fu lasciato su un tavolo del circolo sottufficiali, il Coordinamento Sottufficiali esprimeva le proprie critiche al discorso tenuto dal generale Chiaro. L'applicazione di leggi militari repressive, ritenute la larga parte delle forze politiche democratiche ormai antiquate, non si fece attendere. Pochi giorni dopo il volantino, cominciarono ad arrivare infatti le prime comunicazioni giudiziarie. Il criterio con cui vengono scelte le persone da incriminare è, alla luce dei fatti, quanto meno oscuro.

Il Coordinamento democratico sottufficiali di Pisa, a cui spetta la paternità della dimostrazione, è un organismo collegiale che raccoglie la stragrande maggioranza dei sottufficiali della 46ª. Contro questo metodo, giudicato da molti discriminatorio, e per facilitare una chiarificazione della vicenda, mostrando come realmente il volantino incriminato fosse opera collettiva, 476 sottufficiali, quasi totalità dei sottufficiali, si sono spontaneamente auto-denunciati. Le auto-denunce sono state presentate alla Procura militare di La Spezia il 15 luglio 1976. Il Collegio Nazionale di Difesa, co-

stituito da legali di diversa fede politica, nel consegnare alla Procura Militare, le ha accompagnate con una memoria. In essa si fa notare come le auto-denunce, in cui i sottufficiali si assumono «la piena responsabilità» delle dichiarazioni incriminate, «comporta due considerazioni alternative».

A) si esclude la sussistenza dei reati contestati, ed allora il contenuto della dichiarazione perde rilevanza;

B) in caso contrario — continua la memoria — l'azione penale dovrà essere stesa ai firmatari, dovendo gli stessi essere considerati in base alle loro espressioni, in quanto meno fortemente indiziati di aver concorso nella commissione del reato».

Non risulta, infatti, che a carico degli 8 soggetti imputati (a loro erano 8 ndr) e degli altri 10 indiziati, sussistano elementi di colpa o di infondatezza della denuncia o di inattendibilità. Gli interrogatori degli incriminati inizieranno il 13 settembre davanti al Giudice Istruttore, dottor Giuseppe Monica.

Andrea Lazzeri

COMUNE DI PIETRASANTA

Provincia di Lucca

Avviso di gara

«Lavori di ampliamento e costruzione edili per la zona del cimitero di Vallecchia».

Importo a base di appalto L. 173.255.000.

Questo Comune indaga quanto prima una gara di licitazione privata per l'apporto dei lavori di ampliamento e costruzione edili per la zona del cimitero di Vallecchia, di cui alla deliberazione del Consiglio n. 297 del 11 giugno 1976, esecutiva ai termini di legge.

L'importo presunto dei lavori a base di appalto è fissato in L. 173.255.000.

L'appalto si terrà con le modalità dell'art. 1 lettera A) della legge 28-2-1974, n. 14.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in bollo, indirizzata al Comune di Pietrasanta, trasmessa a mezzo del servizio raccomandato postale, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Pietrasanta, 26 agosto 1976

IL SINDACO
(prof. R. Cecchi Pandolfi)

Elaborato dal Consorzio senese dell'acquedotto del Vivo

Un programma contro la «grande sete»

Due obiettivi essenziali: lo sviluppo della rete idrica nella zona e la collaborazione con gli enti locali - Grosso sforzo economico per realizzare una serie di invasi - Contributo finanziario della Regione

SIENA, 6. L'approvvigionamento idrico, per la provincia di Siena, è stato sempre estremamente difficoltoso. La sete di acqua che spingeva i contemporanei di Dante Alighieri a «ritrovare la Diana» mitico fiume sotterraneo che avrebbe dovuto soddisfare i bisogni di una città già allora fittamente popolata, se per Siena è un ricordo che sfuma nella leggenda, costituisce ancora un problema per molti cittadini della provincia. Pienza, Sanlunigola e Montepulciano, per esempio, attualmente sono rifornite d'acqua solo per poche ore al giorno.

Per servire certe zone particolarmente colpite dalla carenza d'acqua, fu costituito nel 1929 il Consorzio dell'acquedotto del Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana, con sede a Pieve di Sanlunigola.

La nuova assemblea del Consorzio eletta dai Consigli dei Comuni consorziati e di

cui il compagno Domenico Marconi, già sindaco di Chianciano, è presidente, si è unita nel giugno scorso, con l'intento di rendere più dinamica ed efficiente la gestione, e di riguadagnare la fiducia dei Comuni, che senza questa struttura consortile spenderebbero il 30% in più per le ricerche individuali delle falde acquifere.

I piani studiati dalla nuova assemblea puntano su due obiettivi essenziali, e cioè allo sviluppo della rete idrica e alla collaborazione con gli enti locali, soprattutto con la Regione che ha già effettuato uno studio sulla ricerca delle acque a livello provinciale e comprensoriale, tramite analisi geologiche sondaggi.

In attesa della realizzazione della diga di San Piero in Campo, che una volta in funzione risolverà i problemi di tutti i 15 Comuni della Val d'Orcia, numerosi sono gli interventi che il Consorzio si

propona. In tempi brevi si tratta di raggiungere un accordo con l'Ente irrigazione della Val di Chiana che gestisce l'invaso del Calcinone, per ottenere un certo quantitativo di acqua.

In tempi più lunghi sono previsti invasi per sfruttare le acque del lago di Montepulciano e le acque del fiume Ercia, il potenziamento dell'invaso della diga d'Astano, che porta a Chianciano l'acqua dell'Orcia cui dovrebbe attingere anche il paese di San Quirico. Tutte opere che, per quel che riguarda le acque, da attingere al fiume Orcia, si dovrebbero armonizzare con il progetto della diga di San Piero a Ponte.

Naturalmente questi lavori richiedono un grosso sforzo economico. Il Consorzio è un organismo che da lavoro a 50 dipendenti e si finanzia con i fondi provenienti dai Comuni. La Regione per ora ha dato 100 milioni al Comune

di San Quirico perché possa sfruttare le acque del pozzo scoperto al Pian dei Ronchi e per utilizzare il quale sono stati avviati dei lavori che si concluderanno a dicembre. Ma per risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico della Val d'Orcia e della Val di Chiana non bastano i pozzi, ci vogliono grossi invasi per realizzare i quali sono necessari altri consensi contribuiti.

E' quindi nell'intento di rafforzarsi e di raggiungere l'autonomia finanziaria che il Consorzio ha permesso la realizzazione di queste iniziative, che il Consorzio porta avanti una politica di collaborazione con le forze politiche democratiche quali le Amministrazioni comunali e provinciali e con le realtà comprensoriali che si stanno formando.

Vincenzo Coli